

Salesiani di Don Bosco - Italia. Nota informativa

(NOTA DI DON PIER FAUSTO FRISOLI - FEBBRAIO 2006)

Noi Salesiani di Don Bosco siamo presenti su tutto il territorio nazionale a servizio dei giovani e delle famiglie, con scuole, Centri di formazione professionale, oratori e Centri giovanili, parrocchie, sale della comunità, radio e librerie, Case famiglia, Centri di prima accoglienza e di recupero.

Fieri della nostra autonomia nella realizzazione della missione – come Don Bosco – non ci vincoliamo a nessun partito o potere politico, ma a livello istituzionale ci stanno molto a cuore gli interessi dei giovani e delle famiglie e la difesa delle condizioni che rendano possibile la missione salesiana nella varietà delle sue espressioni.

In questa ottica offriamo le seguenti riflessioni ed istanze, espressione della nostra esperienza educativa e frutto del continuo contatto con le realtà locali, le famiglie, i giovani.¹

SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Confermiamo il nostro profondo interesse per la educazione dei giovani, l'impegno a dialogare con tutti coloro che hanno a cuore la loro crescita (in particolare con i dirigenti ed i docenti delle scuole statali), la piena disponibilità alla collaborazione ed alla partecipazione.

Attenzione alle aree del disagio ed alle fasce deboli

In sintonia con le indicazioni dell'UE e dell'OCSE, crediamo che si debbano consolidare presenze ed attività nelle aree segnalate come più carenti. *Risultano invece fortemente penalizzate* proprio in esse i percorsi di Formazione professionale.

All'interno del diritto-dovere all'istruzione e formazione fino a 18 anni, richiamiamo l'attenzione del futuro Governo:

- sulle attività formative per fasce giovanili poste a rischio di emarginazione personale e sociale;

¹ N.d.R. Si riporta solo la parte relativa a "scuola e formazione professionale".

- sulle attività e iniziative atte a rispondere positivamente alle nuove sfide derivanti dalla presenza dei figli di immigrati, ormai presenti sia nelle istituzioni scolastiche che formative ai diversi gradi e livelli.

Pari dignità del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale

Per noi Salesiani è un punto irrinunciabile l'introduzione del diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni, che si attua entro un unico "sistema educativo di istruzione e di formazione", ed in particolare entro "un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale" (Legge 53/2000, art. 2, comma d)

Tra le varie modalità attuative di tale diritto-dovere, noi Salesiani sosteniamo quelle che affidano al CFP la piena titolarità progettuale ed attuativa; non accettiamo l'impostazione che vorrebbe relegare il CFP al solo ruolo di supporto all'istruzione (cfr. i cosiddetti percorsi integrati proposti), svuotandolo di fatto della sua pari dignità.

Valutiamo in modo fortemente negativo la ipotesi avanzata in qualche regione di reintrodurre l'obbligo scolastico, da soddisfare unicamente nel biennio della secondaria superiore, al termine del quale sarebbe possibile accedere alla Formazione professionale.

Tale impostazione non ci sembra rispettosa del diritto-dovere degli allievi e delle famiglie a scegliere liberamente il percorso scolastico o formativo. Avrebbe, inoltre, conseguenze destabilizzanti per il sistema nel suo complesso a causa della costrizione che si impone ad allievi che storicamente tendono a orientare le proprie scelte verso percorsi diversi da quelli scolastici (cfr. la valutazione concordemente negativa sulla breve esperienza di attuazione della Legge 9/1999 sull'obbligo scolastico).

Garanzie per il futuro del sistema dell' Istruzione e Formazione Professionale

Nella attuale fase di attuazione della Riforma del sistema scolastico e di concertazione tra Stato e Regioni, segnaliamo *la frantumazione del sottosistema di Istruzione e Formazione Professionale in differenti modelli regionali*, alcuni fortemente penalizzanti o addirittura apertamente contrari alla Formazione professionale.

Ne risulta che *nelle Regioni guidate da maggioranze di centro-sinistra* sia più o meno apertamente ostacolata la attuazione di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di pari dignità rispetto al sottosistema della scuola, con grave danno proprio per quei giovani già espulsi dai percorsi scolastici (e che quindi sono più esposti al rischio della marginalità), e per le famiglie più disagiate.

Pluralismo istituzionale, diritto di scelta delle famiglie, effettiva parità scolastica

Sosteniamo con forza la necessità di un *pluralismo istituzionale e culturale*, rappresentato da una pluralità di soggetti statali e non statali operanti nei rispettivi territori.

Proponiamo perciò la attuazione di politiche nazionali e regionali che consentano *l'esercizio pieno della libertà educativa delle persone e delle famiglie*, che in Italia continua ad essere gravemente disattesa.

In particolare facciamo nostra la proposta avanzata dal Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica in occasione della relazione al Parlamento del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca a tre anni dalla Legge n. 62/2000:

Tutte le scuole del servizio educativo pubblico, indipendentemente dalla natura giuridica della gestione, devono poter essere rese accessibili considerando che sono gli stessi alunni titolari, con i genitori, del diritto all'istruzione.

L'esercizio di tale diritto costituzionale richiede, in specie, che sia superata ogni discriminazione economica tra gli alunni di scuole statali e paritarie allo scopo di renderne possibile l'esercizio senza condizionamenti di sorta.

Il futuro Governo dovrà, inoltre, riconsiderare la normativa a cui è sottoposta la scuola paritaria circa l'inserimento dei ragazzi disabili e degli studenti immigrati, che impone obblighi, ma non offre alcuna copertura economica.

Manifesto FORMA² La formazione professionale che vogliamo: per la persona e al servizio del Paese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'impegno principale degli Enti di Formazione professionale associati a FORMA nasce dalla necessità di sostenere e promuovere una visione ampia ed elevata della formazione professionale e delle sue prassi; una visione che ha le sue radici in un impegno ormai di lunga durata, che ha animato la società italiana e le sue comunità locali nei momenti cruciali della loro trasformazione e che è cresciuta in un orizzonte variegato di esperienze nazionali e internazionali.

Di qui la consapevolezza di quanto la formazione professionale sia in grado di aiutare le persone ad essere se stesse, a riconoscersi, a ritrovarsi e definire un progetto significativo di vita e di lavoro. Ma di qui anche la percezione precisa del suo ruolo nel sostenere la crescita economica e civile di

² L'Associazione Italiana degli Enti di Formazione Professionale – FORMA – è nata all'inizio del 1999 mediante la sottoscrizione, da parte dei principali enti italiani di formazione professionale di ispirazione cristiana, di un protocollo di intesa per la costituzione di una associazione che desse stabile rappresentanza ed organizzazione unitaria agli organismi di formazione professionale che riconoscono la loro comune matrice nella Dottrina Sociale della Chiesa.

Promossa dalle ACLI, dalla CISL, dal CIF, dalla COLDIRETTI, dalla CONFAP, dalla CONF-COOPERATIVE e dal MCL, l'Associazione rappresenta oltre il 60% della attività di formazione professionale che si svolge nel nostro Paese: oltre 830 centri, coordinati da 110 strutture regionali, 20.000 operatori - di cui 12.000 dipendenti.

Aderiscono a FORMA: ENAIP (ACLI), IAL (CISL), CIF, CONFAP, EFAL (MCL), ELABORA (Confcooperative), INIPA (Coldiretti).

Associazione FORMA

Organismi aderenti:

ENAIP	Ente Nazionale di Istruzione Professionale (ACLI)
IAL-CISL	Istituto Addestramento Lavoratori
CONFAP	Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale (Enti, Istituzioni, Federazioni, Associazioni nazionali, interregionali, regionali che operano nell'area della formazione e dell'orientamento professionale con una propria proposta formativa ispirata ai principi cristiani)
INIPA	Istituto Nazionale Istruzione Professionale Agricola (COLDIRETTI)
CIF	Centro Italiano Femminile
ELABORA	Formazione Progettazione Ricerca Sviluppo - Soc. Cooperativa a.r.l. (CONF-COOPERATIVE)
EFAL	Ente per la Formazione e l'Addestramento dei Lavoratori (MCL)

un paese, secondo il rapporto virtuoso e storicamente provato che lega i sistemi educativi allo sviluppo. La nostra visione del resto trova precisi riscontri negli orientamenti e nei documenti programmatici delle agenzie internazionali. I *benchmark* da tempo indicati dall'Unione europea prevedono un sistema di istruzione e formazione forte e organico, capace di accompagnare i giovani alla formazione professionale iniziale e superiore, di elevare le competenze professionali della popolazione adulta nella formazione continua e ricorrente e di sostenere la competitività delle imprese attraverso livelli di istruzione e formazione più diffusi e una accresciuta qualità del lavoro. Le raccomandazioni dell'OCSE vedono nella valorizzazione dei percorsi professionalizzanti lo strumento capace di assicurare un pieno successo formativo.

1. La centralità del diritto-dovere per tutti i giovani

Nel nostro Paese l'esperienza di questi ultimi anni, segnata dall'introduzione dell'obbligo formativo prima e del diritto-dovere fino a 18 anni poi, ha valorizzato la scelta dei percorsi dell'istruzione e della formazione professionale. Un'esperienza questa da consolidare definitivamente secondo quanto suggeriscono gli esiti dei trienni sperimentali in attuazione dei Protocolli di intesa con il MIUR e le esperienze di successo come quella della Provincia di Trento avviata a mettere a regime i quarti anni in una situazione in cui non a caso la dispersione scolastica e didattica si è ridotta a meno del 10%.

2. L'autonomia della formazione professionale iniziale

Lo svolgimento pieno di questo ruolo della formazione professionale non può non prevedere una specifica autonomia che di per sé implica un riconoscimento di natura ordinamentale. È la condizione per dare pari dignità a tali percorsi e riconoscerne la peculiarità (e l'efficacia) sul piano pedagogico, didattico, organizzativo, superando visioni riduttive, come quelle che collocano "l'obbligo scolastico" comunque definito (o ridefinito) unicamente nella scuola. A maggior ragione se si vogliono perseguire obiettivi di piena partecipazione formativa e di contrasto alla dispersione.

3. La valorizzazione della dimensione territoriale

È pur vero che tale autonomia ha come condizione la possibilità di riferirsi ad esperienze adeguate per consistenza e qualità. In questa prospettiva ha un significato ancora più rilevante riferirsi e sostenere le specificità dei diversi contesti regionali, con la piena attuazione del Titolo V della Costituzione, che costituisce un obiettivo cruciale per la realizzazione di un sistema di istruzione e formazione professionale organico e plurale, in grado di valorizzare l'istruzione tecnica così come quella della formazione professionale iniziale e l'apprendistato. In questo senso l'istituzione dei licei tecnologici rappresenta certamente una caduta di opportunità se comporterà un indebolimento dell'offerta rappresentata

dagli istituti tecnici e conseguentemente un ridimensionamento del comparto dell'istruzione e formazione professionale dove operano gli Istituti professionali e i Centri di formazione professionale.

4. Il principio di sussidiarietà e il ruolo degli Enti di Formazione professionale

Prima ancora della valorizzazione della dimensione territoriale vale comunque il principio di sussidiarietà nella sua particolare declinazione orizzontale e sociale. Gli Enti di formazione professionale aderenti a FORMA rappresentano, sotto questo profilo, un patrimonio significativo apprezzato come espressione radicata della società civile e uno strumento essenziale della libertà di educazione in un ambito formativo di carattere popolare. Non a caso, peraltro, gli investimenti effettuati in questi anni attraverso il Fondo Sociale Europeo hanno consentito a questi Enti avanzamenti organizzativi, differenziazioni funzionali, innovazioni didattiche riconosciute dalle azioni di monitoraggio e di valutazione e, prima ancora, dalle famiglie e dalle imprese.

5. L'impegno a più rigorose azioni di sistema

Il miglioramento della formazione professionale iniziale è stato possibile anche per la realizzazione di importanti e inedite azioni di sistema. Una formazione di qualità non solo riconosce ma sollecita un ulteriore impegno per una valutazione sistematica delle politiche, della loro efficacia e della loro efficienza; per un'analisi dei fabbisogni che sia anche occasione di dialogo con le parti sociali; per un accreditamento ancora più selettivo e insieme più finalizzato dei soggetti chiamati a concorrere all'attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale.

6. Un sistema di formazione professionale "alto"

Per tutte queste ragioni, la formazione professionale iniziale non può che proiettarsi verso l'"alto": verso i diplomi professionali quadriennali e verso la formazione superiore post-diploma non accademica: la formazione terziaria ancora raccomandata dall'OCSE che rappresenta una condizione necessaria, sia per valorizzare, come si è detto, l'istruzione tecnica, sia per sostenere una reale simmetria dei percorsi di istruzione e formazione professionale.

7. L'urgenza di una diffusa formazione continua e permanente

Il sistema educativo non sarà all'altezza delle sfide che si profilano nel nostro Paese se non troverà completamento in un adeguato sviluppo della formazione continua e permanente. Uno sviluppo che implica un più forte impegno delle istituzioni, una integrazione programmatica con i fondi interprofessionali e una valorizzazione della pluralità delle agenzie in grado di ottenere uno specifico accreditamento.

8. Il nodo delle risorse

Ogni tentativo di dare spessore istituzionale e pari dignità all'istruzione e alla formazione professionale sarà vano senza risolvere radicalmente il problema delle risorse. Le Regioni non possono più eludere alla necessità di prevedere nei propri bilanci appositi capitoli di spesa stabili e con una dotazione finanziaria congrua rispetto alla domanda di formazione; occorre aggregare, inoltre, in un unico fondo nazionale i contributi del MIUR e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; tali contributi vanno ripartiti con logiche analoghe a quelle previste per il sistema sanitario, secondo una precisa correlazione con i servizi effettivamente prestati ed il numero degli allievi in formazione.

9. Una riforma condivisa

Istruzione e Formazione professionale, come la scuola, sono davvero un bene comune, sono occasione di progetti di vita e lavoro per giovani e non, sono riconoscimento del valore dell'educazione e insieme del lavoro, costruiscono una continuità fra l'uno e l'altro decisiva per le persone, la loro autonomia e capacità di cittadinanza attiva e sono determinanti, al tempo stesso, per il futuro economico e civile di una società. È più che mai urgente superare la parzialità delle appartenenze politiche, abbattere gli steccati ideologici, accettare la realtà dei processi e su questi definire e migliorare gli ordinamenti, con la chiamata in causa delle responsabilità di tutti per il bene di tutti.

Roma, 21 marzo 2006

f.to Michele Colasanto	Presidente
f.to Mario Tonini (CONFAP)	Vicepresidente
f.to Massimo Ferraro - INIPA (Coldiretti)	Vicepresidente
f.to Maurizio Drezadore - ENAIP (ACLI)	Segretario generale
f.to Graziano Trerè - IAL-CISL	Componente Consiglio direttivo
f.to Gaetano Mancini - Elabora (Confcooperative)	Componente Consiglio direttivo
f.to Tonino Di Matteo - EFAL (MCL)	Componente Consiglio direttivo
f.to A. Maria Pastorino (CIF)	Componente Consiglio direttivo
f.to Emilio Gandini	Componente Consiglio direttivo

La riforma del sistema educativo e le prospettive del Paese

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA

Ci stanno a cuore non interessi di parte, ma esclusivamente quelli dei giovani e delle famiglie e la promozione delle condizioni che rendono possibile un'assunzione di responsabilità condivisa da parte di tutte le componenti vive della società civile.

In questa ottica presentiamo le seguenti riflessioni ed istanze.

L'AUTONOMIA E LA QUALITÀ EDUCATIVA DELLA SCUOLA

In questo momento l'obiettivo principale del rinnovamento del nostro sistema educativo è di elevare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale nel nostro Paese. Anche considerando il contesto dell'Unione Europea, l'attenzione deve essere concentrata su due fondamentali prospettive di sviluppo:

- portare la totalità dei giovani, soprattutto quelli più svantaggiati, al livello più alto di qualificazione e di competenza;
- offrire alle giovani generazioni non solo gli strumenti conoscitivi per trovare posto in una società fortemente caratterizzata dalla scienza e dalla tecnica, ma anche e soprattutto una solida formazione umana nella crescita come persone, soggetti liberi e al tempo stesso solidali e responsabili.

Il disegno iscritto nel D.P.R. 275/99 e nella legge 30/00 e confermato dalla legge 53/03 presenta una serie di principi ispiratori che consentono di imprimere una svolta e valorizzare risorse ed energie già in moto, disponibili a svolgere la funzione di catalizzazione dell'intero assetto. Essi sono in sintesi:

- l'apertura ad una prospettiva personalistica dell'educazione, che vorremmo non venisse sminuita, perché finalizza l'attività formativa alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, allo sviluppo di capacità e competenze coerenti con le attitudini e le scelte personali, al conseguimento di una formazione spirituale e morale;
- la volontà di contemperare l'esigenza di delineare i saperi essenziali e le competenze da trasmettere con il richiamo all'unità globale (saper essere) del sapere e del saper fare;
- la valorizzazione del ruolo della famiglia, del rispetto delle sue scelte educative, promuovendo una cooperazione tra scuola e genitori e ribadendo inoltre la primaria responsabilità educativa di questi ultimi;
- la priorità da assegnare alla formazione iniziale e continua dei docenti.

Ciò, naturalmente, superando la tentazione dell'“anno zero” della riforma, ma operando per tappe e azioni in grado di realizzare un vero e proprio “cantiere della riforma” che indichi le strade, susciti imitazione e nuova creatività.

SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Attenzione alle aree del disagio ed alle fasce deboli

In sintonia con le indicazioni dell'Unione Europea e dell'OCSE, crediamo che si debbano consolidare presenze ed attività nelle aree segnalate come più carenti. All'interno del diritto-dovere all'istruzione e formazione fino a 18 anni, richiamiamo l'attenzione:

- sulle attività formative per fasce giovanili poste a rischio di emarginazione personale e sociale;
- sulle attività e iniziative atte a rispondere positivamente alle nuove sfide derivanti dalla presenza dei figli di immigrati, ormai presenti sia nelle istituzioni scolastiche che formative ai diversi gradi e livelli.

Pari dignità del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale

Il punto cruciale è l'introduzione del diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni, che si attua entro un unico “sistema educativo di istruzione e di formazione”, ed in particolare entro “un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale” (legge 53/03, art. 2, comma d).

Tra le varie modalità di esercizio di tale diritto-dovere, occorre ricordare quelle che affidano ai Centri di Formazione Professionale la piena titolarità progettuale ed attuativa; preoccupa l'impostazione che vorrebbe relegare il CFP al solo ruolo di supporto all'istruzione (cfr. i cosiddetti percorsi integrati proposti in alcune Regioni), svuotandolo di fatto della sua pari dignità.

Pertanto siamo decisamente contrari all'introduzione di un obbligo scolastico che si realizzi esclusivamente nelle istituzioni scolastiche. Tale impostazione non sembra rispettosa del diritto-dovere degli allievi e delle famiglie a scegliere liberamente il percorso scolastico o formativo. Avrebbe, inoltre, conseguenze destabilizzanti per il sistema nel suo complesso a causa della costrizione che si impone ad allievi che storicamente tendono a orientare le proprie scelte verso percorsi diversi da quelli scolastici.

PLURALISMO ISTITUZIONALE, DIRITTO DI SCELTA DELLE FAMIGLIE, EFFETTIVA PARITÀ SCOLASTICA

Sosteniamo con forza la necessità di un pluralismo istituzionale e culturale, rappresentato da una pluralità di soggetti statali e non statali operanti nei rispettivi territori.

Proponiamo perciò la attuazione di politiche nazionali e regionali che

consentano *l'esercizio pieno della libertà educativa delle persone e delle famiglie*, che in Italia continua ad essere gravemente disattesa, pur essendo un diritto di tutti e non un privilegio di una minoranza.

In particolare facciamo nostra la proposta avanzata dal Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica in occasione della relazione al Parlamento del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a tre anni dalla legge 62/00:

Tutte le scuole del servizio educativo pubblico, indipendentemente dalla natura giuridica della gestione, devono poter essere rese accessibili considerando che sono gli stessi alunni titolari, con i genitori, del diritto all'istruzione.

L'esercizio di tale diritto costituzionale richiede, in specie, che sia superata ogni discriminazione economica tra gli alunni di scuole statali e paritarie allo scopo di renderne possibile l'esercizio senza condizionamenti di sorta.

Nel sistema nazionale pubblico di educazione il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione deve essere gratuito per tutti. Quindi il denaro erogato dallo Stato e dagli Enti locali alle scuole paritarie, cattoliche e laiche, non è sottratto alla scuola pubblica statale, ma serve per realizzare le finalità generali delle politiche educative del nostro Paese. Il contributo complessivo dello Stato alle scuole paritarie (532,330 milioni di euro nel 2005 in applicazione della legge 62/00 e 50 milioni del cosiddetto buono scuola alle famiglie) è pari all'1.4% della spesa pubblica dello Stato (41.541 milioni secondo gli ultimi dati disponibili del 2003, cfr. CENSIS, "39° Rapporto") e dal 2001 al 2005 è rimasto sostanzialmente invariato. Va precisato che il contributo alle scuole secondarie di 1° e di 2° grado paritarie è di appena 16 milioni di euro, cioè una vera miseria, e che anche per le scuole dell'infanzia e primarie paritarie non è certo sufficiente per coprire i costi.

POLITICHE EDUCATIVE: SUPERARE LE CONTRAPPOSIZIONI E CERCARE IL BENE COMUNE NELL'INTERESSE DEI GIOVANI E DELLE FAMIGLIE

L'idea di fondo che ci pare di dover cogliere nell'intero processo riformatore degli ultimi due Governi *risiede nel trinomio autonomia – pluralismo – società civile*. Si tratta di un disegno di modernizzazione e nel contempo di innovazione che mira a superare l'attuale rottura tra le "tre culture" accademica, tecnico-scientifica e operativa, al recupero dell'apprendimento implicito (informale), al successo formativo per tutti, all'aumento di produttività, infine al coinvolgimento pieno della comunità locale nell'opera educativa.

Tale disegno pare potenzialmente in grado di recuperare la crisi di legittimazione della scuola che rappresenta una peculiarità italiana. Tutti i soggetti del sistema educativo allargato – comprendente anche le politiche del lavoro a valenza formativa – sono chiamate in questo momento ad assumere un alto profilo di responsabilità al fine di dotare il nostro Paese di un sistema fortemente rinnovato, all'altezza dei tempi e dei problemi, in grado

di favorire la valorizzazione delle risorse di cui le persone sono dotate, orientato al successo formativo.

Dopo tanti tentativi e interruzioni, il processo riformatore così delineato nel corso degli ultimi 10 anni – e non un’“altra riforma” che finirebbe per consumare definitivamente le energie ancora vitali nel sistema – merita di essere considerato come il terreno adeguato sul quale unire le energie positive per dare una risposta ai problemi che investono l’educazione.

Si deve auspicare che *sul disegno complessivo di riforma si trovi un terreno utile ad un’intesa che vada oltre gli schieramenti ideologici e si ponga l’obiettivo di un sistema educativo veramente di qualità.*

Si tratta di dare vita ad una *riforma in continua ma non immemore trasformazione*, capace di sviluppare i valori della tradizione e di accogliere i suggerimenti che vengono da una scuola che sa creare cultura su se stessa, ma sa anche far proprie le indicazioni che vengono dal sistema produttivo e dalla società civile: una scuola in cui l’autonomia è esercizio consapevole della responsabilità educativa, e la partecipazione è valorizzazione delle potenzialità educative delle famiglie, delle imprese, delle comunità locali.

Da qui si può partire per un patto bipartisan che coinvolga l’intera comunità su pochi ma veramente condivisi principi ispiratori di fondo.

Famiglia sei priorità: Vita - Soggetto sociale - Educazione - Lavoro - Fisco - Welfare

MANIFESTO DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI
PER LE ELEZIONI POLITICHE DEL 2006

I temi che riguardano la famiglia impongono chiarezza di scelte ed una grande capacità di progettare non solo per il presente, ma anche per il futuro che è costituito dai nostri figli. La crisi della natalità, l'aumento preoccupante delle separazioni, l'allungamento della prospettiva di vita, la modificazione del mercato del lavoro, una disoccupazione e una precarietà che rendono incerte le prospettive di futuro per i giovani, sono tutti elementi che rimandano alla centralità della famiglia per il futuro della nostra società.

A queste trasformazioni si aggiungono l'innovazione scientifica e tecnologica, una diversa modalità di comunicazione, le grandi trasformazioni culturali che investono l'occidente, la presenza sempre più significativa in Italia di famiglie, mediamente più giovani e più feconde, provenienti da altri Paesi.

Per questo, il "sistema Italia" chiede una politica familiare che superi definitivamente sia le logiche meramente assistenziali e stataliste, sia l'illlogico pregiudizio per cui la famiglia è una questione "dei cattolici". Solo la crescita di una nuova soggettività sociale della famiglia ci metterà in grado di affrontare, anche attraverso le nuove forme associative, le sfide di oggi e ancor più quelle di domani.

Siamo convinti che la famiglia sia la priorità cui il legislatore dovrà guardare con sempre maggiore attenzione. Senza di essa l'Italia, e con essa l'Europa, non hanno futuro: viene meno la stessa capacità di una società di rigenerarsi e di progredire. Ogni attacco contro la famiglia, diretto o indiretto, è in realtà un attacco alle basi che sorreggono la nostra convivenza sociale, e in definitiva un suicidio culturale. Disgregare la famiglia, intenzionalmente o con l'omissione di serie politiche di supporto, significa rendere meno competitiva, meno prospera l'intera società, così come la negazione dei diritti della famiglia mette a rischio il permanere degli stessi diritti della persona, distintivi da secoli della nostra cultura occidentale.

Per questo, il Forum delle Associazioni familiari presenta un *Manifesto* in vista delle elezioni politiche del 2006 incentrato sullo slogan "Famiglia

Sei Priorità”: non solo la famiglia in Italia ha ed è priorità assoluta, ma tale urgenza si può declinare concretamente su sei fronti, tra loro strettamente intrecciati e non procrastinabili³.

Il Forum invita quindi tutti i Partiti ad introdurre i contenuti di questo manifesto nei loro programmi e chiede ai Candidati per il futuro Parlamento, che lo desiderano, di sottoscrivere un impegno su punti chiari, precisi, verificabili.

(...)

Educazione

Il tema educativo è sempre più centrale e decisivo per il futuro delle nuove generazioni, anche alla luce dei dati sempre più allarmanti sul disagio giovanile e sulla fragilità degli adolescenti. L'educazione rimanda sia al compito primario ed insostituibile di entrambi i genitori nella famiglia, sia al ruolo della scuola. Essa da troppi anni è al centro di polemiche e di riforme che hanno diviso il Paese. Per questo il tema educativo vede l'Associazione familiare particolarmente preoccupato.

Si assiste ad uno scontro politico che da troppo tempo investe anche la scuola, costringendola a continue modifiche del proprio percorso e ad una incertezza di prospettive che favorisce la disaffezione di studenti e docenti. È ora necessario mantenere il quadro legislativo appena approvato, cercando quegli aggiustamenti – previsti nell'attuazione dei decreti – ritenuti necessari e condivisi da tutte le componenti della scuola, che permettano di adeguare le nuove norme alle reali e mutevoli esigenze della società.

In particolare sarà necessario definire e costruire con tutte le Regioni quei percorsi di istruzione e formazione professionale indispensabili per contrastare l'ancora enorme dispersione scolastica e per allargare l'offerta formativa, assecondando i diversi tipi di approccio all'apprendimento degli studenti. Sarà così possibile uscire dallo stato di emarginazione sociale ed economica che colpisce i giovani non scolarizzati, prevenendo i gravi rischi – anche sotto il profilo dello sviluppo di molte realtà urbane e rurali – che potrebbero essere destabilizzanti per l'intera società.

La formazione professionale e la formazione continua sono percorsi necessari e decisivi, anche perché alla formazione continua spesso partecipano non solo i figli ma proprio i genitori, per i quali vanno previsti, in un contesto normativo adeguato, servizi utili a far crescere la famiglia e ad ampliarne le opportunità.

È altresì necessario che la famiglia possa svolgere nella scuola il proprio ruolo originale e originario di corresponsabilità educativa, sancito anche nella riforma, senza “deleghe in bianco”, contribuendo a definire in modo concordato con i docenti il percorso scolastico personalizzato dei propri figli. Solo così è possibile costruire un'alleanza educativa nella scuola.

Perché il sistema d'istruzione del nostro Paese raggiunga risultati mi-

³ N.d.R. Si riporta solo la parte relativa al tema dell'educazione.

giori di quelli finora registrati (sia nelle classifiche internazionali, sia nelle percentuali di dispersione scolastica) è necessario garantire l'autonomia costituzionale delle istituzioni scolastiche, ma anche raggiungere la piena parità fra scuole statali e non statali. È scandaloso che le famiglie siano ancora discriminate in base al reddito nella loro libertà di scelta della scuola: a quelle numerose e meno abbienti è ancora negata questa libertà. Senza autonomia e senza parità fra tutte le scuole – e quindi senza una reale libertà –, la responsabilità e la intraprendenza di dirigenti, docenti e genitori non potranno pienamente esprimersi per meglio accompagnare le nuove generazioni.

Chiediamo infine, nell'ottica della piena accoglienza e della massima garanzia delle medesime opportunità, di assicurare tutte le attenzioni e premure possibili nei confronti di tutte le diversità: sia quelle riferibile alle diverse abilità che quelle connesse ora alla provenienza (immigrazione, adozione,...), ora alla condizione familiare (indigenza, esclusione sociale,...).

La preoccupazione educativa delle famiglie associate non si ferma al mondo della scuola. Il sistema della comunicazione e dell'informazione (TV, radio, cinema, Internet, stampa e tecnologia digitale) sta acquisendo sempre più una forte incidenza sulla formazione dei giovani.

Di fronte ad una comunicazione sempre più invasiva e capillare, che offre modelli di comportamento discutibili e sta provocando stili di vita negativi, la famiglia chiede ai produttori e ai distributori l'applicazione certa di elementari regole della convivenza civile, nel rispetto della dignità di ogni persona, in primo luogo dei soggetti deboli, in particolare dei minori.

Il Forum delle Associazioni familiari chiede al legislatore e ai pubblici amministratori che vi sia chiarezza sulla normativa specifica del settore e sul ruolo delle autorità competenti; che sia esercitata attività di controllo ai vari livelli, con l'applicazione delle dovute sanzioni in caso di inadempienza; che venga garantito un sistema di comunicazione attento ai valori della persona e del vivere civile, al rispetto della verità, delle tradizioni e della cultura italiana e non deleterio per l'educazione morale, sociale, psicologica, affettiva degli utenti.

